

CLASSICI E RARI

Bruno nato adulto

L'enigma di Kaspar Hauser... Regia: Werner Herzog... Int.: Bruno S. W. Ladengast, B. Mira... RFT 1974, Titanus

Woody come Bogart

Provaci ancora Sam... Regia: Herbert Ross... Int.: Woody Allen, Diane Keaton, Susan Anspach... USA 1972, CIC Video

Abbandonato dopo pochi mesi di vita dalla madre (rimasta ignota per sempre), Kaspar Hauser vive fino a quasi diciotto anni chiuso in una casa, senza mai incontrare né vedere nessuno...

I suoi «problemi con le donne» hanno costellato quasi tutti i suoi film. Scarna le nevrosi, le angosce, le rimozioni, le proiezioni dell'inconscio...

Un primo misterioso ferimento di Kaspar, mette in moto diceterie insistenti su una presunta origine regale. Trascorre poi un periodo nella casa di un insegnante che scopre le sue tendenze verso le sfere della parapsicologia...

Naturalmente è Woody Allen, uomo di cinema americano, noto all'universo, forse l'unico che riesce a rovesciare lo «spelen» metropolitano in una sorta di raffinato burlesque autironico...

La poesia del deserto

GIANNI CANOVA



Irene Pappas

L'uomo di cenere

Regia: Nouri Bouzid... Interpreti: Imed Maalal, Khaled Ksour... Tunisia 1986, General Video

L'ombra della terra

Regia: Taieb Louhichi... Interpreti: Despina Tomazani, Abdellatif Hamrouni... Tunisia-Francia 1982, Stardust

Ballata per un re

Regia: Abdelhafid Bouassida... Interpreti: Yorgo Voyagis, Irene Pappas... Tunisia-Cecoslovacchia 1981, Stardust

Plu' sommo e delicato, quasi prossimo alla nozione di «cinema di poesia», è invece L'ombra della terra di Taieb Louhichi. In una zona di frontiera, in mezzo al deserto, gli ultimi membri di un'isolata famiglia patriarcale assistono con angoscia al progressivo sfaldarsi del loro mondo...

ensurati con cocciuta miopia dal circuito distributivo delle sale, ormai i prodotti di alcune cinematografie «minori» giungono a noi solo grazie al mercato caotico e tendenzialmente onnivoro dell'home video.

re con gesti radicali e inequivocabili. Crudo e drammatico, L'uomo di cenere ha l'intensità di un fiotto di sangue caldo uscito da una ferita appena aperta e segnala l'esordio alla regia di quel Nouri Bouzid che ha confermato di recente il proprio talento con Les sabbots en or, amaro bilancio politico-esistenziale di un intellettuale marxista nella Tunisia contemporanea...

ROCK

Bruce, Cream e dintorni

Jack Bruce «Will Power» Polydor 837806 (doppio) (PolyGram)

Gustosissimo album dei ricordi, all'insegna degli storici Cream e dintorni, restituiti alla lettera con la White Room dell'album Wheels of Fire anno 1968, dove s'aggiungono le viole del produttore Felix Pappalardi...

Image ha un inequivocabile sapore di verità ed anche quest'ultimo il cui titolo è un omaggio al prossimo decennio che, come, rispetto al precedente Happy?, ha la variante del chitarrista John McGeoch al posto di Lu Edmunds...

È venissimo che, per il 9, rispetto ad Happy?, sembra inalterato soltanto per la vocalità dannata di Lyndon, mentre il disegno sonoro risulta un po' ammorbidito. Ma un critico inglese, David Sinclair, ha messo il dito sulla piaga: «La gente dice che Lyndon si è venduto... al contrario, ha usato un tempo avrebbe impiegato un coltello da cucina».

METAL

Dalla remota Australia

Mortal Sin «Face of Despair» Vertigo 8363701 (PolyGram)

Trash, ma solo fino a un certo punto. Le fortune del metal sembrano fuori d'ogni rischio a livello di cerimonia e di consumo, a livello creativo sono affidate a quanti, e sono onestamente in crescita, infrangono i codici rituali.

PUNK

Verso il 90 lontano dai Sex Pistols

Public Image Ltd «9» Virgin V2588

Per qualche neppure troppo celato complesso la musica non incantatoria è soggetta a sospetti di raggio. Figuriamoci poi, con la storia del Sex Pistols alle spalle, un John Lyndon. Eppure ogni nuovo album della sua Public

Il quartetto, due chitarre, basso, batteria, più la voce di Matt Maurer, è nato all'inizio dell'85 e l'anno dopo scambiarono una serie di provini per una vera sedute di registrazione e ne sortì un LP da seimila copie che poi, nell'87, venne ricoperto e lanciato dalla Vertigo. Questo, registrato a Sydney la scorsa estate, è il loro secondo album.

Tutto il sax nota per nota

DANIELE IONIO



World Saxophone Quartet

Nel 1979 Threadgill, il saxofonista del trio Air, realizzava per l'etichetta Novus alcune bellissime musiche su due piani sonori, bassi e flauti (e altre ance). Quell'album ha assunto, però, per altri motivi un senso simbolico: s'intitolava XTC: Vol. 1 ma non ci fu mai un secondo volume.

E così stavano, appunto, le cose. Dopo quasi dieci anni, Threadgill è approdato alla Novus non per un ormai assurdo «volume 2», ma per una nuova serie di album di cui questo, registrato nel settembre del 1987, è il primo: può darsi che la BMG italiana, quando saranno usciti un quarto e quinto album, s'accorga che ne esistono un secondo e un terzo... Ci sarebbero, insomma, tutte le coerenze e i simboli giusti per lasciarsi tentare da un discorso sulla n nascita. Ma non c'è la realtà e quindi: meglio lasciar perdere.

Henry Threadgill «Easily slip into another world» Novus/BMG PL83025

World Saxophone Quartet «Rhythm and Blues» Elektra Musician/AEA 960 864

Henry Threadgill «Easily slip into another world» Novus/BMG PL83025

World Saxophone Quartet «Rhythm and Blues» Elektra Musician/AEA 960 864

mento alle voghe. L'equilibrata, sottile scrittura di Threadgill trionfa in I Can't Wait Till I Get Home per la trasparente tavolozza timbrica che riscatta anche qualche ovvietà melodica: ma tutto l'album è prevalentemente di scrittura, pur con i buoni apporti dello stesso Threadgill al tenore e all'alto, ma anche al clarino, di Fred Hopkins, bassista già degli Air, di Frank Lacy al trombone, oltre a Diedre Murray, violoncello, Rasul Siddik, tromba, Pheeroan Akllaf e Reggie Nicholson, batteria. Spotted Dick Is Pudding e il creolo Award the Squaddies sono riletture un po' scontate: My Rock è fra i momenti più inventivi sia solisticamente per Threadgill, sia per una nuova vena jazzistica della cantante indiana Alisha Putili.

Meno rhythm and blues, nella sostanza, di quanto voglia il titolo, è invece quello dei quattro saxes di Julius Hemphill, Oliver Lake, Hamiet Bluiett e David Murray: è un album che si aggiunge degnamente ai quasi tutti felicissimi precedenti. Anche qui prevale la scrittura e questo copre certi fatti inventivi che oggi sono anche di Hemphill, ma Murray al tenore legge con gusto Try a Little Tenderness. Alcuni originali si alternano a «standards» che giustificano il titolo, come Dock of the Bay di Redding. L'originalità di questo ormai classico quartetto di saxes è nel forte, spesso, a volte sanguigno «sound» impresso a una tessitura sottilmente intricata e assai «pensata».

PIANOFORTE

Franck atto terzo

Frank «Preludio corale e fuga ecc.» Jorge Bolet, piano Decca 421 714-2

In un solo disco sono riunite le tre composizioni più affascinanti di César Franck per pianoforte solo e con orchestra: Preludio, corale e fuga, Preludio, aria e finale, e le Variazioni sinfoniche. Queste ultime erano già state registrate da Jorge Bolet con la sensibile, attenta collaborazione di Riccardo Chailly a capo dell'Orchestra del Concertgebouw in una bella incisione del 1986: essa appare anche più suggestiva nella nuova collocazione, accanto ai due più importanti pezzi di Franck per pianoforte solo, oggi non più popolari.

Jorge Bolet conferma in questo bellissimo disco di non essere solo un grande interprete liziano (ricordiamo del resto i suoi dischi dedicati a Schumann e Chopin); qui sa porre in luce nel modo migliore, con gusto controllato e intelligente finezza, la matrice liziana e gli aspetti specifici della ricerca franckiana, dove misticismo e riflessione sulla polifonia sono rimediate appunto alla luce dell'eredità liziana e di un intenso, tormentato cromatismo.

Nella collana Emi Studio si possono ascoltare (o riascoltare) in compact incisioni di grande valore degli ultimi tre decenni (ci è già capitato di segnalare il Bach e il Mahler di Klempner): fra le più notevoli vi sono quelle che testi-

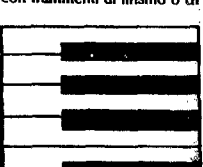
OPERA

In viaggio con Colombo

Milhaud «Christophe Colomb» dir. Rosenthal Disques Montaigne TCE 8750

Nell'ampia e intensa collaborazione di Milhaud con Paul Claudel l'opera Christoph Colomb è uno dei momenti più rilevanti: composta nel 1927-28, fu rappresentata a Berlino nel 1930 sotto la direzione di Erich Kleiber ed ebbe poi una circolazione limitata. Offrono la rara possibilità di ascoltarla questi due Cd della Disques Montaigne (distribuiti dalla Nowo), che riproducono un'ottima esecuzione in concerto diretta da Manuel Rosenthal a Parigi nel 1956.

L'occasione si rivela interessante, anche se non stimola i ripensamenti sull'opportunità di una maggior circolazione dell'opera. Il testo di Claudel è concepito in scene narrate, prive di continuità drammatica, dove più che raccontare una vicenda o definire un personaggio si cerca di riflettere sulla missione di Colombo e di celebrarla in una chiave misticheggiante ed esteticamente di gusto assai discutibile.



intensità drammatica notevole. L'esecuzione registrata dal vivo è ottima anche per ciò che riguarda i cantanti, fra i quali ricorderemo Janine Micheau (Isabella di Castiglia) e Robert Massard (Colombo). La versione eseguita è quella modificata da Milhaud invertendo l'ordine dei due atti; ma chi voglia farsi un'idea dell'effetto della concezione originaria dovrà semplicemente rovesciare l'ordine dei due dischi.

POP

Emilio Amalia e Frassica

Compilation «Fuori di testa» Fonit Cetra TLPX 235

Il titolo vale per l'umoristica follia delle canzoni raccolte ma anche per chi fuori di testa lo è al punto di arrivare un po' tardi: ma, si sa, il successo delle compilation è anche questo. Ci sono, comunque, Emilio e un più moni-

SINFONICA

Silenzio! Suona la natura

Mahler «Sinfonia n. 3» dir. Bernstein 2 CD.DG 328-2

Nella Terza trova espressione compiuta la concezione mahleriana della sinfonia come «suono della natura», come costruzione di «un intero mondo», come totalità che dà voce alla complessità e molteplicità di una esperienza del

VIOLONCELLO

Aimez-vous Brahms in compact?

Brahms / Chopin / Rachmaninov Sonate: P. Tortelier cello EMI CDM 7630212 e CDM 7698512

Nella collana Emi Studio si possono ascoltare (o riascoltare) in compact incisioni di grande valore degli ultimi tre decenni (ci è già capitato di segnalare il Bach e il Mahler di Klempner): fra le più notevoli vi sono quelle che testi-